

La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane ha deliberato un'astensione collettiva dalle udienze penali dal 20 al 23 novembre e la Camera Penale di Crotona aderisce con piena convinzione all'iniziativa di protesta, non condividendo il progetto di riforma della giustizia penale in discussione al Parlamento.

La Camera penale crotonese esprime un profondo dissenso per le iniziative in tema di giustizia penale che il Ministro della Giustizia ha preannunciato ed intende praticare e che sono già in discussione al Parlamento, grazie ad una inusuale accelerazione, impressa dalle forze politiche dominanti, ai diversi progetti di legge afferenti il diritto penale sostanziale e processuale, che non lasciano inerte la nostra classe forense.



Si tratta di una “controriforma”, che in armonia con la spinta giustizialista già intrapresa negli ultimi anni dal Legislatore, sta subendo un'ulteriore deriva, grazie alle spinte populiste che in materia di giustizia paiono animare gli intenti e l'operato dei protagonisti dell'attuale scena politica.

Qui si rischia di pregiudicare conquiste democratiche frutto di decenni di lavori parlamentari che hanno sacralizzato i principi del giusto processo, del diritto alla difesa, della durata ragionevole del procedimento e del fine rieducativo della pena, tutti principi che modellano il nostro processo penale in armonia con gli articoli 24, 25, 27 e 111 della nostra Carta Costituzionale, che questa riforma sta violentando.

I progetti di legge in discussione riguardano l'inasprimento generalizzato delle pene per i reati contro la pubblica amministrazione, la soppressione del giudizio abbreviato per i reati puniti con la pena dell'ergastolo, l'introduzione della figura dell'agente provocatore nei procedimenti per i reati commessi dai cosiddetti “colletti bianchi”, l'uso indiscriminato delle misure di prevenzione patrimoniali, ed infine, quella forse di cui più si discute, il blocco della prescrizione dopo la sentenza di primo grado.

In un sistema processuale come il nostro, la prescrizione è un baluardo di garanzia sia per il Giudice che per le parti processuali.

Nel nostro sistema processuale, fino ad oggi, la prescrizione ha svolto il ruolo di motore propulsore del procedimento, sia in primo che in secondo grado, perché ha consentito di “pianificare” le istruttorie dibattimentali ed i processi in appello secondo questo criterio informatore, studiato proprio per dare al processo una ragionevole durata.

L'abolizione della prescrizione nel processo di secondo grado porterà gioco forza a processi infiniti perché il Giudice non avrà più la mannaia della prescrizione con cui confrontarsi, ed i processi di secondo grado diventeranno molto più lunghi, con il rischio di dilatare a dismisura il tempo in cui arriverà la risposta sanzionatoria da parte dello Stato.

La ratio della prescrizione del reato si rinviene, infatti, proprio nell'attenuazione dell'interesse dello Stato ad accertare il reato laddove sia decorso troppo tempo e nella difficoltà di accertare la verità a distanza di molti anni dal fatto oggetto del giudizio.

Per fare un esempio, lo Stato non ha interesse a punire nel 2029 una persona che nel 2018 si è resa protagonista di un oltraggio a pubblico ufficiale.

Dunque, i penalisti non si pongono pro o contro questo o quel Governo o partito, ma gli avvocati, come tutti i cittadini, vogliono una giustizia penale efficace ed efficiente, e non possiamo pensare di recuperare efficienza a scapito delle garanzie e del diritto di difesa, baluardi insopprimibili della nostra civiltà giuridica.

Ecco perché non accettiamo di essere definiti dal Ministro della Giustizia quali “azzeccagarbugli” che utilizzerebbero “espedienti ed artifizii giuridici” con l’obiettivo di difendersi dal processo e non nel processo.

L’avvocatura italiana non può tollerare questa critica indecorosa che svilisce il nobilissimo ruolo del difensore nel processo penale.

Ricordiamo al Ministro che la nostra quotidiana azione professionale è ispirata sempre e solo a garantire le prerogative e le garanzie delle parti che rappresentiamo, e così sarà fino a quando indosseremo le nostre toghe.

*Il Presidente della Camera Penale di Crotone*

*Avv. Romualdo Truncè*